

Consiglio comunale a Rosarno

Sul biodigestore la spunta
la linea “morbida” di Idà

Prima del “sì” le indagini e il progetto di bonifica

Giuseppe Lacquaniti

ROSARNO

Sull'affaire Zimbario, Consiglio comunale ieri sera, convocato su richiesta dei 4 consiglieri della “Lega per Salvini” e dei 2 di Fratelli d'Italia. Nonostante l'atmosfera surreale per l'assenza di pubblico, non sono mancati gli attacchi pesanti delle minoranze contro il sindaco Idà, accusato di avere preso decisioni del tutto personali ed arbitrarie in merito all'ipotesi di utilizzo dello Zimbario per costruirvi un biodigestore, senza informare il Consiglio comunale né la popolazione.

Il primo a lanciare il j'accuse è il leghista Saccomanno, che ha prodotto la documentazione trasmessagli dall'assessorato regionale all'Ambiente in risposta alla richiesta di accesso agli atti, da cui si evince che sin dal gennaio 2019 il sindaco Idà ha avviato l'iter “incriminato” per la costruzione del biodigestore in chiave del tutto personale, «assumendo decisioni definitive» senza considerare le prerogative del consiglio e il diritto della popolazione di esprimere il proprio parere sull'installazione di un impianto a forte impatto ambientale.

Infuocato l'intervento del capogruppo di FdI Scriva, che ha accusato Idà di avere «tradito il suo mandato di sindaco e i suoi cittadini, svilendo la funzione del civico consesso, arrogandosi un potere che non ha e disponendo di un bene comunale come se fosse un bene personale per la realizzazione di un biodigestore che altri comuni hanno rifiutato, senza porsi minima-



Consiglio comunale La seduta svoltasi praticamente senza pubblico

mente il problema dell'impatto ambientale e di eventuali incidenze sulla salute pubblica. Al sindaco Idà sbugiardato e smentito da tutti circa i suoi propositi, se ha un minimo di rispetto per i suoi cittadini, non rimane che fare una pubblica retromarcia».

Con toni pacati Idà ha difeso il percorso compiuto, definendolo «un atto di responsabilità al fine di soddisfare, nel rispetto dell'ambiente, le esigenze attuali e tutelare la salute dei cittadini miei, delle località limitrofe, ma soprattutto dei cittadini del futuro». La Piana di Gioia Tauro dovrà infatti ospitare la piattaforma di trattamento anaerobico dell'umido e i Comuni della Piana hanno indicato la località

Zimbario. Idà ha messo in evidenza che «la condizione posta dal sottoscritto al fine della realizzazione dell'impianto è stata la bonifica di un'area inquinata, una vera e propria bomba ecologica vista l'abnorme quantità di rifiuti che vi è stata sotterrata per più di quarant'anni».

Il discorso del sindaco ha riservato un finale a sorpresa, perché si è giunti ad una soluzione condivisa, suggerita dalle minoranze: subordinare l'eventuale disponibilità dello Zimbario all'esito dell'indagine morfologica del terreno e al deposito del progetto di bonifica, con l'impegno di coinvolgere consiglio e cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA